

**LE STORIE / PALAZZO RINALDI - NOEPOLI**

# UNA **DIMORA** PER GLI ARTISTI DI TUTTO IL MONDO

testo di Cristiana Lopomo - foto di Giovanni Marino



Panorama dal terrazzo di Palazzo Rinaldi

Un vero gioiello in cui si respira il gusto del passato, la passione per l'arte, il piacere di essere circondati da una corolla di monti mentre lo sguardo si perde all'orizzonte, semplicemente, nel silenzio e nel leggerissimo fluire dell'otium. E' Palazzo Rinaldi, residenza, solo ed esclusivamente, per artisti che dalle parti più disparate del mondo vogliono scoprire quest'angolo incantato della



Basilicata sud-occidentale, a pochi passi dal Parco nazionale del Pollino: ovvero, Noepoli, che da 654 metri di altitudine, domina la valle del Sarmento con le sue appena 800 anime, o poco più. Inserito in un prestigioso circuito internazionale di residenze appositamente pensate per accogliere artisti, Palazzo Rinaldi è – orgogliosamente – l'unico caso da Roma in giù, dalla scorsa estate: da quando, cioè, dopo accurati e costosi lavori di ristrutturazione e di messa in sicurezza, l'antico palazzo nobiliare ha indossato le vesti di un bed & breakfast all'ultimo grido, pensato per un target davvero di nicchia. Dal primo di giugno e fino al trenta di settembre scorsi – ovvero, alla sua prima stagione – Palazzo Rinaldi ha accolto – tra pittori, scultori, filmmakers e poeti – 19 artisti provenienti da Inghilterra, Galles, Irlanda, Stati Uniti e dalla più vicina Svizzera. Un risultato che, nonostante possa sembrare ben poco rilevante, è invece da vero e proprio record, se si pensa che la media degli ospiti dei residences per artisti, in tutto il mondo, è di una ventina all'anno.

E le prospettive per la prossima estate appaiono più che rosee e, non solo in termini numerici, ma anche quanto ad estensione del raggio complessivo d'azione e a pregio artistico degli ospiti stessi: perché, ad oggi, hanno già prenotato il loro soggiorno a Palazzo Rinaldi, per la prossima estate, artisti da Australia, Messico, Hawaii e attesissimi, poi, una promettente fotografa indiana di appena ventitre anni e un giovane regista canadese candidato agli Oscar del 2008. Insomma, una variegata carovana di artisti tornerà, ancora, ad abitare tra le mura di Palazzo Rinaldi per assaporare il gusto autentico di questo piccolo fazzoletto di terra lucana, capace di infondere la tranquillità e serenità allo spirito errante di un artista che è semplicemente in cerca di una nuova ispirazione, ma anche pronto ad immergersi nella realtà più viva di un piccolo borgo, incontaminato.

Due settimane non di più: è il tempo massimo consentito per una vacanza a Palazzo Rinaldi, perché, stante la



minima disponibilità di posti letto – scelta, questa, né casuale, né biasimevole – l'intenzione dei "padroni di casa" è di garantire un quanto più ampio possibile turn over dei visitatori, che da Noepoli potranno facilmente addentrarsi in passeggiate nella Farneta o con escursioni a piedi o a cavallo sul Pollino, fino a visitare i luoghi di Carlo Levi ad Aliano, ma anche fino alla zona archeologica di Metaponto o fino ai Sassi di Matera.

Profumano d'antico le due camere finemente arredate con oggetti e mobili di un tempo: la serratura del portone e la chiave, il lume, i quadri, le fotografie in bianco e nero, le tende di pizzo alle finestre e, ancora, lo specchio, il comò, il cassetto, la culla hanno sempre abitato a Palazzo Rinaldi, nel corso dei secoli. Così come sono rimasti ognuno al suo posto i libri e le riviste d'epoca, in inglese e francese, nell'assortita biblioteca nel salone che spalanca sull'incantevole terrazza: questa, decisamente, l'arma vincente di Palazzo Rinaldi.

"E' qui che i nostri ospiti amano trascorrere intere giornate – afferma Susanna Caprara, la giovane responsabile, nonché la vera ideatrice della Residenza per artisti – dedicandosi alla loro arte e immergendosi piacevolmente nello sconfinato paesaggio che, secondo quanto mi hanno confermato loro, gli ospiti, infonde un'infinita sensazione di pace e di armonia". La terrazza di Palazzo Rinaldi ha su di sé i chiari segni del passato, della storia, dell'accavallarsi delle sue innumerevoli vite precedenti con i preziosissimi busti di Aleardi, Saffo, Metastasio, Carducci e, addirittura, dell'Italia e che, secondo un atto notarile rinvenuto, risalirebbero al lontano 1822.

Mezzi busti che sarebbero, dunque, ancor più antichi rispetto allo splendido portale che reca incisione del 1845 quando, allora, Palazzo Rinaldi era un palazzo notarile, con tanto di stemma araldico, rappresentate la "legge" con bilancia, spada e colomba, di proprietà – per l'appunto – del notaio Vincenzo Rinaldi e, successivamente, del figlio, scrittore, poeta e politico, Antonio Rinaldi. Solo nel 1904 il palazzo passò alla famiglia Calabrese:



Palazzo Rinaldi

a Raffaele Calabrese, primo maestro dell'intera zona, e a Giuseppe Calabrese tra le cui amicizie più prestigiose annoverava, anche, quella col Carducci.

I loro ritratti e fotografie campeggiano dalle pareti, lunghi baffi e sguardo austero: rispettivamente il bisnonno e il nonno del signor Raffaele Caprara l'attuale proprietario. "E' un palazzo che ha sempre respirato l'aria



Palazzo Rinaldi, gli interni

dell'arte e della cultura e, per questo, credo che non ci potesse essere alternativa migliore che riconsegnare questo luogo, di nuovo agli artisti. Gli ospiti rimangono immensamente colpiti da ogni piccolo dettaglio di questo palazzo, ma soprattutto dalle statue che impreziosiscono la terrazza: purtroppo il loro stato di tenuta – sottolinea Raffaele Caprara – non è dei migliori e per fortuna c'è stato anche chi ha voluto aiutarci e metter mano per tentare di recuperare il recuperabile: come una giovane scultrice americana che ha ristrutturato, in gran parte, il busto di Aleardi che tre anni fa aveva subito considerevoli danni per un tentativo di furto da parte di ladri che si sono introdotti nel palazzo portando via innumerevoli oggetti antichi dal grande valore, oltre che artistico, soprattutto affettivo". Ma gli aneddoti riferiti alla prima incursione degli ospiti-artisti a Palaz-

zo Rinaldi, si rincorrono nei racconti di Susanna, papà Raffaele e mamma Giuseppina. "E' meraviglioso – dice Giuseppina – vedere che dopo poco, gli ospiti diventano parte integrante del paese lasciandosi coinvolgere nelle tante feste e processioni: come nelle pastorali a suon di fisarmonica che risuonano per tutto il paese e davvero irrinunciabili per chi non le ha mai sentite prima". Giuseppina non si risparmia in dettagli nel raccontare di quando per la festa della Madonna di Costantinopoli, una pittrice di Ginevra, di religione calvinista, ha voluto dipingere e decorare il cero che tradizionalmente si porta sul capo in processione; di quando uno scrittore che era venuto appositamente per trovare la quiete giusta per completare il suo libro è, invece, ripartito con un nuovo lavoro ispirato dal paesaggio di Noepoli; di quando una pittrice gallese invalida e venuta sin qui da



sola in auto, nel tempo trascorso ha realizzato centinaia e centinaia di ritratti ad ogni angolo e alla gente del paese; di quando una scrittrice inglese ha voluto tenere una piccola lezione in una classe elementare. S'illuminano gli occhi alla signora Giuseppina mentre racconta di quando il progetto della residenza per Artisti era ancora un groviglio di semplici intuizioni. "Inizialmente – racconta – amici e parenti erano un po' scettici sulla validità di un'idea così bizzarra; eppure, io e mio marito sapevamo che dovevamo dar retta a quello che diceva nostra figlia, che sin dall'inizio aveva le idee molto, molto chiare".

Merito di Susanna, infatti, se oggi esiste Palazzo Rinaldi Artists' Residence: vive a Dublino da circa 9 anni e lavora nel mondo delle produzioni teatrali e, pertanto, la sua idea imprenditoriale ha potuto far leva – sin

dall'inizio – sulla consapevolezza di un primo potenziale giro di contatti con diversi artisti stranieri. Ma quello è stato solo il trampolino di lancio, perché a tutto il resto ci ha pensato, poi, la rete.

Sul sito [www.palazzorinaldi.com](http://www.palazzorinaldi.com) è possibile reperire tutte le informazioni per come avanzare richiesta di prenotazione. Susanna valuterà i curriculum che ciascun artista dovrà necessariamente allegare al fine, non solo, di rendere disponibili sul posto materiali, spazi e attrezzature che necessiteranno a ciascun artista a seconda del proprio progetto, ma anche di valutare merito e valore del percorso di ricerca artistica che si intende portare avanti: perché, innegabilmente, è necessaria una particolare predisposizione al fascino silenzioso della Basilicata, che merita solo sguardi attenti e ben consapevoli.